

Intervento di Padre Bertagna al V° Congresso di NtC

Attraversare la violenza: il cammino di Caino

Brevi note su *Gen 4, 1-16**

Padre Guido Bertagna

1. **Nascita di Caino:** ho *acquistato, ottenuto, generato* un figlio da/con Dio. Alcuni autori (A.WENIN, *Giuseppe o l'invenzione della fratellanza*, Bologna 2007, 13ss.) vedono in questa espressione di Eva la radice di un'attitudine al possesso, alla brama dell'altro (il primogenito, in questo caso) che spinge di fatto a escludere ogni altro, ritenendolo comunque e sempre un concorrente, un ostacolo alla propria volontà di dominio su tutto.
2. **Abele:** significato del suo nome: alito, soffio, vuoto, senza consistenza □ *Sl* 39,6.7.12; 62,10 ("Sono un soffio gli uomini/insieme sono meno di un soffio"); 144,4; *Qo* 1,1; *Gb* 7,16 – Abele nasce come fratello e, nascendo, fa di Caino un fratello. La fraternità nasce fragile, un soffio, da custodire, una fraternità tutta da costruire.
3. **Diversità strutturale:** se la coppia uomo-donna è chiamata a essere "uno", i fratelli sono strutturalmente diversi. Una diversità che è ricchezza, che è buona, una possibilità.

Cultura (pastore/contadino)

Culto: le offerte corrispondono alla cultura, cioè alla vita di ognuno

4. **Discriminazione?** Il diverso esito dell'accoglienza dell'offerte incrina il fragilissimo rapporto tra fratelli. A partire da una citazione di *Pr* 15,18: "Il Signore aborrisce il sacrificio dei malvagi e accetta la supplica dei giusti", si ricava un (arbitrario) giudizio morale, retributivo. Diverse interpretazioni, quindi, specie sull'offerta di Caino:

Frutti della terra e non il suo cuore

Frutti deteriorati

Cercava solo il guadagno ("ha cuore e occhi solo per il denaro, per spargere dolore innocente", *Ger* 22,17)

Targum Jonathan: discussione teologica tra i due in campagna, emerge l'incredulità di Caino

Rav Eliezar: Eva ebbe Caino da una relazione col serpente e Abele da Adamo

K.Westermann dà la colpa a Dio e assolve Caino

5. **Guardò/non guardò:** da leggere in termini di preferenza, comparazione espressa per negazione e affermazione. Forse una preferenza di Dio per il minore (come per Giacobbe, Giuseppe, Davide). Certamente, la libertà di Dio, pluralità che fonda la fraternità e la varietà buona tra le persone e che si esprime anche nella differenza dei destini. Lo sguardo di Dio su Abele dà fondamento alla vita di quest'ultimo e gli offre consistenza agli occhi di Caino. In un certo senso, lo presenta e lo accredita nel suo diritto all'esistenza.
6. **Protesta:** insopportabile questa differenza. Cammina a "faccia caduta" (testa bassa, noi diremmo: depresso). Offeso anche in quanto primogenito? Oltre a Dio c'entra anche l'atteggiamento del fratello che potrebbe averlo provocato? (l'Autore non lo dice e non ve n'è traccia nella narrazione). Caino appare tutto preso dal suo desiderio frustrato, una bramosia che ha invaso tutto lo spazio, fino a cancellare la differenza rappresentata dall'altro.
7. **Richiamo:** invito a rientrare in se stesso. Dio dedica più attenzione a lui che ad Abele, nella sua preoccupazione è davvero primogenito. Cf *Pr* 23, 19.22.25. Dio occupa il posto di un padre per salvare i primi due fratelli dell'umanità. Richiama un'esigenza di lucidità, chiede una presa di distanza dal proprio mondo affettivo, dalla prigione del proprio desiderio assolutizzato.
8. **Il peccato:** come la domanda al profeta Giona: "Ti irri a ragione?" (cf *Gn* 4,4.9). Il peccato è immaginato come un animale feroce e aggressivo. Carattere bestiale e feroce: come gli animali mitici alle porte dei templi assiri. Alla porta, cioè, nel passaggio tra interno e esterno, tra percepire e assimilare, tra reagire e sentire. Punto critico della persona umana. Il peccato ti brama – con intenzioni aggressive: si esprime con la stessa parola il desiderio sessuale della donna per l'uomo, in *Gen* 3,16: brama di possesso, quasi di identificazione. Come l'aggressione del serpente di *Gen* 3, 1ss. L'insegnamento di Dio a Caino verte sull'essere signore del proprio sentire: *Sl* 7, 15 (*//Gb* 15,35): "ecco ha concepito un crimine, è pregno di malvagità, partorisce menzogna. Concepisce malizia e partorisce sventura, porta in ventre l'inganno". Cf anche *Rom* 6,2.12.14 e 7,17: la lotta di Paolo nella lacerazione percepita profondamente tra il sentire e l'agire.
9. **Delitto:** ma Caino non accetta l'istruzione di Dio, "porta in ventre l'inganno". "Andiamo in campagna", è scritto nella versione italiana. Ricostruzione congetturale: manca questa frase nel testo ebraico. La violenza del crimine appare allora come il sostituto simbolico del dialogo divenuto impossibile. Caino non riesce a parlare ad Abele, proprio come i fratelli non riescono a parlare a Giuseppe. Riuscire a rivolgere la parola avrebbe forse permesso di umanizzare i vissuti che Caino portava dentro, soffrendoli con tormento. Abele è assassinato "in campagna". Meglio forse tradurre "terreno brullo. Commenta S. Ambrogio: "Che vuol dire "andiamo nei campi", se non che sceglie per il fratricidio un luogo dove non si genera? Infatti, dove sta per uccidere il fratello, se non dove mancano i frutti? Non dice: Andiamo nel Paradiso, dove fioriscono i meli. I fratricidi mostrano che non raccolgono frutto dal loro crimine, che non rimane frutto in loro. Rifuggono dai buoni ambienti: il ladro fugge dal giorno come da un testimone

d'accusa, l'adultero di vergogna della luce, il fratricida rifugge dalla fecondità (Ambrogio, *De Cain et Abel*).

10. **Fratricidio:** ogni omicidio è fratricidio. Dopo il fallimento del dialogo nella Creazione (Adamo che si nasconde), quello nella coppia (si rompe la breve armonia tra Eva e Adamo, si scaricano le colpe uno sull'altra), ora quello nella fraternità che annuncia, all'orizzonte, il fallimento del dialogo interno alla comunità degli uomini (Torre di Babele, *Gen 11*).
11. **Giudizio:** Dio con Caino, prima del delitto, è più nel suo ruolo di padre; qui è più in veste di giudice.

Dov'è Abele tuo fratello? E' l'eco del "dove sei?" detto ad Adamo nel Giardino: è la domanda che sostiene la presa di coscienza e di responsabilità. Nello stesso tempo, non lascia solo l'uomo nella difficile risposta.

Caino, a differenza di Adamo nel Giardino, non si sottrae allo sguardo di Dio. Risponde e la sua risposta contiene una menzogna ("non so") e una rinuncia ("Sono forse io il custode..."), la ricusazione formale ad essere custode (a prendersi cura).

Prova del sangue: la voce del sangue. Un GRIDO. Sangui: al plurale. Non solo la persona uccisa ma tutte le generazioni che da lui non arriveranno più, le relazioni spezzate, la vita (di tanti) interrotta: la linea di Abele è interrotta anche *dopo* di lui.

12. **Sentenza:** fondata sull'esilio (che commuta la pena di morte):

"vendetta ecologica": come se Caino il contadino avesse compiuto una semina fatale e avesse depositato un seme di maledizione nell'*adama*. "Il suolo non ti darà la sua *forza...*", il sostegno.

La terra rifiuta la sua forza vitale. Fine della fecondità

Errante, vagabondo: smarrito in se stesso, anzitutto. "Come chi vacilla e vaga": senso del barcollare da ubriaco.

13. **Caino comprende** la propria responsabilità (*'awon* e *nasa'*). Anche qui diverse traduzioni possibili:

- La mia colpa è troppo grave per sopportarla
- La mia colpa è troppo grave per essere perdonata
- La mia responsabilità mi opprime (= è peso insopportabile)
- Il mio castigo è troppo grave per tollerarlo

- La mia ribellione è tanto grave che non posso sopportarla, ma tu hai potere di perdonarla

Dovrà nascondersi da Dio? *Am* 9,3; *Gb* 13, 20; *Sl* 139, 7-12. Sembra un'esecuzione differita crudelmente facendola pesare senza sosta sulla coscienza: "Il malvagio fugge anche se non lo inseguono" (*Pr* 28,1). Caino, come ognuno di noi, forse, imparerà che questo sguardo, questa presenza, non è persecutoria né punitiva ma è premura, amore tenero e ostinato.

"Chiunque... pagherà moltiplicato per sette": uccidere chiunque, anche un omicida come Caino, scatena la spirale della violenza. Dio riserva a sé la custodia della vita. Di tutti, a cominciare da quella di Caino. Nessuno, per nessuna ragione, può disporre della vita di un altro. Il "segno" non è la vendetta né la paura della ritorsione (che ci fa vivere vicini ma a debita distanza gli uni dagli altri: è la vita nelle nostre città di cui, significativamente, Caino è primo fondatore). Il "segno" è memoria di un'appartenenza, di un'immagine profonda e di una somiglianza al Creatore dalla quale Lui, per primo, non si ritrae.

"Lontano, nel paese di Nod": cioè, in "vagaterra" Il contadino è rimasto senza radici, senza fondo, e porta in giro il marchio del suo crimine. *Lontano da Dio porta il marchio di Dio.*

Intervenendo come voce dei "sanguini" di Abele e totalmente identificato con la vita strappata alla vittima, unica voce possibile del debole eliminato, Dio è, insieme, totalmente identificato e presente nella cura di Caino, nella necessaria custodia della sua vita, una vita che dovrà riguadagnare l'umanità, che non potrà più essere scvrta dalla consapevolezza del delitto commesso, nella continua e crescente elaborazione della sua colpa. Noi facciamo fatica a immaginare (e a vivere) questa capacità di stare contemporaneamente vicini a entrambi: o si è da una parte o si è dall'altra. Dio fa qualcosa di paradossale (solo l'amore, forte e lucido, sostiene paradossi come questo): per essere pienamente in ascolto di Abele interroga anche Caino e per fare piena giustizia dei sanguini di Abele si prende cura di Caino.

Ecco il testo di *Gen* 4, 1-16:

1 Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». **2** Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

3 Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; **4** anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore guardò Abele e la sua offerta, **5** ma guardò meno Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. **6** Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? **7** Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». **8** Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino si alzò contro il fratello Abele e lo uccise. **9** Allora il Signore disse a

Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». **10** Riprese: «Che hai fatto? La voce dei sanguini di tuo fratello grida a me dal suolo! **11** Ora ti maledice quella terra che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. **12** Quando lavorerai il campo, esso non ti consegnerà più la sua fertilità: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». **13** Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! **14** Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». **15** Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. **16** Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

* questi appunti devono molto al lavoro esegetico di biblisti come L. ALONSO SCHOKEL, *Dov'è tuo fratello?* Brescia, 1987; A. WENIN, *Giuseppe o l'invenzione della fratellanza. Lettura narrativa e antropologica della Genesi*, Bologna 2007; P. BOVATI, *Ristabilire la giustizia. Procedure, vocabolario, orientamenti* (Analecta Biblica 110), PIB, Roma 1986.